

La musica del passato

di Amalia Catena

Categoria Scuola media (3a e 4a)

Ho sentito ancora, nella mia testa, quella maledetta musica. Non riesco a ricordarmi dove l'ho già sentita. Anzi, non riesco a ricordarmi niente prima di quando ho aperto gli occhi in una bella camera e ho scoperto di essere in una casa con una famiglia che non era la mia. Mi hanno accolta come se fossi veramente la loro figlia e da quel giorno vivo con loro. Ora ho 15 anni e vivo con loro da ben otto, quindi sono diventati la mia famiglia. Non so perché ad un certo punto della mia vita ho dimenticato tutto. I miei genitori dicono che ad alcune persone succede di dimenticare tutto. Il dottore dice che probabilmente quando ero piccola mi è successo qualcosa e quindi la mia mente ha rimosso tutto. Io invece credo che da qualche parte nella mia testa ci sono ancora quei ricordi e sono sicura che la musica nella mia testa centra qualcosa con la mia infanzia.

"Sara, potresti andare al supermercato a prendere il latte?" chiede mia madre dal piano di sotto. Mi risveglio dai miei pensieri e le rispondo di sì. Prendo i soldi, mi metto la giacca ed esco.

Quando entro nel negozio vado subito verso il reparto latticini. Sto cercando quello con la data di scadenza più lontana quando la sento. Sento quella musica. La radio del supermercato sta trasmettendo quella canzone. Resto immobile con un cartone di latte in mano mentre i ricordi mi invadono la testa. Mi metto le mani sugli occhi sperando di scacciare quei ricordi che sono entrati nella mia testa. Alla fine però mi arrendo perché la curiosità di sapere cosa è successo è troppo forte. Lascio che i ricordi riaffiorino finché non appare l'ultimo. L'ultimo prima del vuoto, prima del buio. Lascio che la mia mente ricordi. ..

Ero in un'aula con solo ragazze. Stavamo leggendo una storia. Io ero in fondo all'aula da sola. Mi stavo per addormentare tanto era noiosa la lezione quando la maestra mi ha richiamata. Io le ho detto che la lezione era noiosa e lei mi ha mandato fuori dall'aula. Io non avevo intenzione di starmene lì fuori, così me ne sono andata. Ricordo che quella maestra mi odiava perché non seguivo mai le sue lezioni e almeno una volta su due mi addormentavo.

Sono uscita dalla scuola, sono passata davanti all'orfanotrofio dove vivevo e sono andata verso il bosco dove andavo quando ero arrabbiata o quando scappavo da scuola. Sono entrata nel bosco e sono andata giù al fiume. Di solito mi fermavo prima del fiume, ma quel giorno volevo attraversarlo, anche se era in piena e aveva la corrente molto forte. Avevo cercato il posto che secondo me era più comodo per attraversare e sono entrata nel fiume. Nemmeno a metà mi sono resa conto che era impossibile attraversarlo, ma non volevo tornare indietro, così ho continuato.

Ad un certo punto sono scivolata, sono caduta in acqua e ho picchiato la testa. L'acqua è diventata rossa e la corrente mi ha trascinato via. L'acqua mi è entrata in bocca e nel naso e io non sono riuscita a restare in superficie. Per farmi coraggio ho cantato nella mia mente la canzone che mi cantava sempre mia madre prima che mi abbandonasse per strada e scomparisse dalla mia vita per sempre. Quando avevo paura la cantavo sempre.

Non so come ma, quando due pescatori mi hanno trovata in un laghetto dove finiva il fiume, molto più in giù, ero ancora viva. Mi avevano portata subito all'ospedale del loro paese.

Era l'ultima cosa successa prima che dimenticassi tutto. Poi mi sono poi svegliata in una bellissima camera, ho conosciuto la mia nuova famiglia e ho ricominciato una

nuova vita. Ho sentito i miei genitori parlare con degli assistenti sociali di un certo incidente, ma allora non sapevo, non ricordavo. Ora però so, ora ricordo tutto.